

L'INCHIESTA DELL'UNITA' SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA CECOSLOVACCHIA

Rivoluzionati a Praga i criteri del Piano: la fabbrica centro di direzione economica

Le contraddizioni del passato - Abbandono della pianificazione centralizzata - Le aziende dovranno tener conto del mercato - Una parte del salario collegata alla produttività



CECOSLOVACCHIA 1958: I lavori per l'elettrificazione delle linee ferroviarie in Slovacchia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PRAGA, gennaio. — Perché la Cecoslovacchia sta esaminando la possibilità di abbandonare il sistema attuale di direzione e di organizzazione dell'economia che pure ha permesso al Paese di raggiungere un elevato grado di sviluppo e di progresso? La domanda è tanto più legittima in quanto si dà del passato un giudizio ampiamente positivo e i risultati ottenuti in questi anni sono presentati come la « prova del nove » della giustezza della linea scelta nel 1948-49.

Perché dunque, ciò che era giusto ieri oggi non lo è più? Nei primi anni del potere popolare i problemi politici ed economici da risolvere sono stati, com'è facile intuire, di grandissima portata. Le vecchie forme di organizzazione dell'industria, che corrispondevano alla natura dell'economia ereditata dalla borghesia (e alle distorsioni che la lunga presenza del nazismo aveva prodotto) non potevano essere adatte alla nuova industria cecoslovacca. Gli organi della direzione del Partito e dello Stato si servirono allora in larga misura dell'esempio sovietico ma non rinunciarono ad utilizzare quanto di positivo vi era nella situazione esistente (persino la vecchia Unione centrale dell'industria aveva dovuto assolvere, per un certo periodo, ad un suo compito nei confronti di quella parte dell'industria ancora nelle mani dei privati).

Tuttavia, a mano a mano che l'industria si sviluppava, le nuove rapporti si stabilivano fra produzione e consumo, fra industria e agricoltura, le vecchie forme di organizzazione perdevano sempre di più la loro efficacia e nuove forme nacquero al loro posto, e talvolta a fianco di esse. Tutto ciò era inevitabile in quella situazione ma altrettanto inevitabile diveniva la crescita dell'apparato amministrativo. In questi fatti, nella situazione di allora, ha reso indispensabile l'accentramento della responsabilità e quindi dell'autorità e

la conseguente limitazione dell'autonomia alla base. Già alla fine del 1953 — in un quinquennale — nel '53 — le nuove forme di organizzazione dell'industria mostravano però i primi segni di inceppamento e nella discussione attualmente in corso, i lavoratori documentano la verità di questa affermazione. I piani di produzione assegnati infatti ad ogni azienda obiettivi espressi in valore della produzione (e non in quantità) e, pertanto, ciascuna azienda considerava un giustissimo di aver realizzato i propri obiettivi quando aveva fabbricato — con i mezzi più economici rispetto all'equipaggiamento tecnico dell'azienda — una quantità di prodotti il cui valore in corone era quello stabilito dal piano.

Palesi contraddizioni
Si trattava dunque di un orientamento quantitativo, proprio di una situazione in cui si ha bisogno subito del massimo in quantità di prodotti di ogni altra considerazione. Si spiega così il fatto di alcuni altri fatti: le aziende di settori diversi della produzione non potevano tenere rapporti fra di loro e tutto doveva avvenire per il tramite delle direzioni amministrative centrali o dei ministeri.

A che cosa portava tutto ciò, sul piano concreto della vita di fabbrica? I compagni cecoslovacchi sono molto risoluti nell'affermare che la formula « più in più » è una quantità di altri fatti: le aziende di settori diversi della produzione non potevano tenere rapporti fra di loro e tutto doveva avvenire per il tramite delle direzioni amministrative centrali o dei ministeri.

Intanto però la produzione socialista si sviluppava, il popolo cecoslovacco migliorava costantemente il proprio tenore di vita ed era sempre di più dalla propria industria socialista. Divenne perciò sempre più chiaro che lo orientamento quantitativo del piano era entrato in contraddizione con le nuove esigenze create dal socialismo.

Che cosa propone oggi il PCC per superare quella contraddizione? In generale si può dire che le proposte si sviluppano secondo due linee fondamentali: una di decentralizzazione del potere e della responsabilità di gestione e di direzione, massima concentrazione della forza di produzione. In parole povere si propone che agli organi centrali dello Stato resti il compito di assicurare uno sviluppo pianificato dell'economia e laborando piani di lunga portata validi per un periodo di dieci, quindici ed anche più anni e abbandonando l'attuale lavoro di pianificazione impegnato sui nei dettagli. Occorre fare in modo che gli organismi economici influenzino l'economia, che le leggi economiche possano disporre la loro funzione nelle condizioni del socialismo e che tutti gli organismi economici lavorino tenendo conto di tali leggi e della loro azione.

Da queste proposte discendono nuovi compiti per gli organi dirigenti delle fabbriche. Vi saranno ancora naturalmente per ogni azienda, dai compiti centralmente assegnati e la cui esecuzione sarà controllata dal centro. Ciò non riguarderà soltanto la produzione di diretto interesse dello Stato, saranno di fatto alcuni « traquardi » che lo Stato continuerà a stabilire per le fabbriche: la utilizzazione degli investimenti forniti dallo Stato stesso alla fabbrica, gli indici di produttività nei cinque anni del piano e altri ancora. Gli organismi dirigenti delle fabbriche saranno tuttavia chiamati essi stessi ad elaborare i piani di produzione, tenendo ovviamente conto delle linee generali di sviluppo che la pianificazione a lunga scadenza intende imprimere a tutto l'economia dello Stato e degli obblighi parziali che lo Stato continuerà ad assegnare all'azienda. Tutto ciò implicherà un mutamento sostanziale del lavoro di direzione nelle fabbriche: le capacità politiche e professionali dei dirigenti

Dimozzate le pensioni degli emigranti in Argentina

E' stata recentemente annunciata dal governo la firma di un accordo tra l'Italia e l'Argentina con il quale, dopo tanti anni, veniva stabilita la possibilità per i lavoratori emigrati in Argentina, di usufruire della pensione anche nel loro Paese.

Sin qui, tutto bene perché con questo accordo si ovviava alla ineccezionale situazione per cui molti lavoratori dopo aver pagato le quote per anni e anni in Argentina, se ritornavano in Italia, perdevano tutti i loro diritti. Purtroppo però, la realtà è invece un'altra, perché il cambio che viene applicato per il trasferimento della pensione in Italia, cioè un cambio che riduce praticamente alla metà il valore che il peso ha effettivamente.

Infatti a parte certe compensazioni per i trasferimenti di diritti pensionistici (pagate in Italia con contributi e finanziati per i quali il tasso di cambio è fissato a 18 pesos per un dollaro) e per i lavoratori emigrati nel corso del 1957, sono avvenute attraverso le quotazioni di borsa su di un termine medio di poco più di 30 pesos per un dollaro.

Come si vede la differenza tra due pesi di 18 pesos per un dollaro e se per le normali compensazioni pensionistiche, si può ammettere un tasso medio tra i vari paesi, non è pensabile che per l'invio in Italia delle pensioni maturate, vicia il regime di reciprocità commerciale perché i lavoratori italiani si sono formati la loro pensione pagando regolarmente i contributi con una moneta il cui valore è stato rivalutato artificialmente in modo da far muovere esattamente il valore delle pensioni maturate in Italia. Avverrà così che le pensioni indirette e dirette che si aggirano tra gli 850 e i 1000 pesos, ridurranno a 14.000 e 20.000 lire.

E' necessario perciò che il governo italiano chieda l'empiego di almeno un terzo del po di cambio speciale per le pensioni, che potrebbe essere di 100 pesos per un dollaro e cercando in questo modo di andare incontro almeno in parte ai bisogni ed ai diritti dei nostri emigranti.

Tre sentenze della Corte

La Corte costituzionale ha depositato ieri tre sentenze e un'ordinanza. La prima sentenza riguarda la denominazione di un formaggio tipico della Val d'Aosta, e riconosce legittimo il decreto che ne garantisce la tutela, trattandosi di atto strettamente amministrativo.

La seconda sentenza concerne la riforma agraria. Poiché su questa la Corte aveva già sentenziato, ha dichiarato inammissibile il ricorso e ha rifiutato la sanzione di legittimità. Un altro procedimento sulla stessa questione è stato respinto con un'ordinanza — restituito al Tribunale di Taranto per un supplemento istruttorio.

La terza sentenza, invece, ha dichiarato illegittima la legge siciliana che avocava alla Regione il trasferimento dei maestri elementari.

Un uomo arso vivo nei pressi di Livorno

LIVORNO, 18. — Un uomo è stato trovato carbonizzato questa mattina sulla via Aurelia nei pressi di una stazione di rifornimento. Le fiamme hanno reso il corpo irriconoscibile; secondo i primi rilievi si ritiene che il poveretto si sia inzuppato gli abiti di benzina e vi abbia dato fuoco.

PROMOSSA DAL COMITATO PER LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO

Oggi a Torino l'assemblea dei meridionali immigrati

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 18. — Alle 10 di domani, il teatro carignano ospita una grande manifestazione, indetta dal Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno. Saranno presenti e parleranno ai convenuti l'on. Fausto Gullo, ex ministro dell'Agricoltura e vice presidente del Gruppo parlamentare comunista alla Camera, l'on. Giacomo Mancini, della direzione del P.S.I. e della segreteria del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno, il sen. Luigi Allegato, presidente della provincia di Foggia.

Gli oratori approfondiranno, in ogni suo aspetto, uno dei problemi che più vivamente interessano oggi Torino: l'immigrazione meridionale. Il fenomeno, che si è acuitizzato in questi ultimi anni in tutte le grandi città del Nord, ha a Torino il suo punto nevralgico: la immigrazione ha fatto aumentare la popolazione, in cinque anni, di 150 mila persone. Soltanto nel 1957, quasi 52 mila persone hanno accettato la residenza torinese: tutto questo, senza calcolare i « clandestini » che, pur non raggiungendo un numero altissimo, accrescono tuttavia la entità del fenomeno.

Da questa enorme massa di nuovi cittadini, una parte abbastanza considerevole è costituita dai meridionali, scacciati dalla miseria delle loro terre e attirati a Torino dal mito di una FIAT dove i salari sarebbero altissimi. Si sono tagliati i ponti dietro le spalle, debbono assolutamente trovare un lavoro — qualunque lavoro — per sopravvivere. Non hanno una persona, un ente a cui appoggiarsi — almeno nei primi tempi — per trovare una sistemazione. E così, alle loro spalle, è fiorita una disgustosa forma di speculazione: lo sfruttamento della miseria. Per trovare alloggio, i meridionali immigrati sono costretti a passare sotto le « forche caudine » di individui senza scrupoli, che hanno dato vita alle cooperative fasulle, alle assunzioni a termine, ai contratti schiavistici di lavoro. E' l'unico mezzo per ottenere la residenza stabile nella nostra città, e quasi tutti gli immigrati sono costretti a soggiornare al ricatto o un lavoro a condizioni jugulatorie, o il ritorno a casa.

Base di questa ignobile, moderna tratta degli schiavi, la legge fascista sull'urbanesimo, forse la legge più violata oggi in Italia. Recentemente, persino l'assessore provinciale d.c. Valente ha proposto che il Consiglio provinciale di Torino richieda con voto unanime l'abolizione di questa assurda norma legislativa. Purtroppo, però, tale legge ancora vive e rende possibile e legale questa speculazione sulla miseria. Gli immigrati — posti dinanzi ad una via senza uscite — sono usati come massa di manovra per intaccare le conquiste operaie e per allentare la schiera dei disoccupati. Approfittando di

questa situazione, c'è stato persino chi ha soffiato sul fuoco dell'antimeridionalismo, costruendovi sopra — come ha fatto il MARI — le sue fortune politiche. E' da tempo, ormai, che il movimento operaio va elaborando una sua politica per affrontare e risolvere questa situazione, per eliminarne le gravissime conseguenze. Del resto, i problemi del Mezzogiorno sono sempre stati considerati, dai partiti della classe operaia, decisivi per lo sviluppo della società nazionale. Ed è stato infatti al Convegno degli immigrati, svoltosi qualche mese fa nei saloni della Federazione torinese del P.C.I., che è partita la parola d'ordine per l'abolizione dell'infame legge sull'urbanesimo. E' da quel convegno che sono scaturite le esigenze immediate e improrogabili di tutelare il lavoro e i salari degli immigrati e di preparare loro più umane condizioni di vita, con un organico piano di sviluppo urbanistico ed edilizio della città. E' in questa prospettiva, tracciata partendo dallo studio attento delle esigenze di una realtà talvolta drammatica, che si pone la manifestazione di domani. Essa assume pertanto notevole rilievo, soprattutto per la presenza di insigni meridionalisti e uomini politici di prestigio come gli oratori che non mancheranno di riportare il prezioso contributo della loro esperienza alla elaborazione di una politica di cui si avverte ogni giorno di più l'esigenza.

UN BILANCIO POSITIVO
2.600 mila lavoratori assistiti dall' I.N.C.A.
In una relazione presentata al Ministero del lavoro e riguardante l'attività svolta dall'I.N.C.A., l'Istituto federale di assistenza della CGIL, risulta che nel corso del 1956 questo istituto ha assistito 2.600.000 lavoratori, risolvendo ben 1.594.957 casi con gli Istituti di previdenza i datori di lavoro, ecc. Grazie a quest'opera, 48.670 lavoratori hanno potuto ricevere quanto loro spettava in seguito ad infortuni o a malattie professionali, 247 mila 180 lavoratori o loro superstiti hanno potuto vedere risolte le pratiche da loro presentate per le pensioni di invalidità, 989.176 per i casi di t.b.c., gli assegni di disoccupazione, gli assegni familiari, ecc., 545.724 hanno regolarizzato tramite l'I.N.C.A. documenti vari, 247.803 hanno ottenuto i rimborsi postbellici, i loro diritti maturati all'estero, ecc., e 22.603 lavoratori hanno ottenuto quanto loro spettava in seguito ad una denuncia presentata dall'I.N.C.A. all'ispettorato di lavoro. Infine altri 122.579 cittadini: lavoratori e loro famiglie, hanno goduto dell'assistenza diretta dell'Istituto: colonie estive, visite mediche, condizionali speciali per le villeggiature negli alberghi INCA eccetera, mentre il servizio legale ha trattato ben 10 mila 324 cause. Anche se attualmente non vi sono ancora dati sufficienti per il 1957, in quanto la loro elaborazione data la complessità dei problemi che questo Istituto affronta e risolve per i singoli lavoratori, richiede molto tempo, risulta che nel corso dell'anno passato l'attività si è ulteriormente estesa. L'I.N.C.A. ha infatti costituito 12 uffici provinciali, passando da 93 a 101 e in 78 nuovi uffici di zona, passando da 304 a 352. Un quadro quindi estremamente interessante il quale mostra che il CGIL, non solo difende sul piano sindacale i lavoratori ed affronta i problemi di natura sociale, ma è in prima linea per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese, ma attraverso organismi come l'I.N.C.A. che sta facendo un notevole sforzo per decentrare la sua attività e porre così a disposizione di un maggior numero di lavoratori, offre a tutti i lavoratori, a qualsiasi partito o sindacato essi appartengono, protezione giuridica, previdenziale, medica, assistenziale, legale.

FRANCO BERTONE

APERITIVO SELECT

Moderatamente Alcolico

Distillerie PILLA

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 12 CARABARA visitate « MOBIL LETERNI » consegna ovunque. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo L. 12.
- 2) STIVALONGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Emetti protettivi - Prezzi fabbrica - Asportamento pronto - INDARLI 61.451 - Palermo 25.33 - Castelfranco 17-25 (accanto Pantanello)
- 3) VERONI da lire 16.000 - Breitbach wans da 1600 - Persiane da 900 - Assortimento pellicce - Pelli - Giubbotti - Prezzi concentrazioni - Large facilitazioni - Odè gaine - San Giacomo, 42 - Telefono 323-223 - Napoli
- 4) AUTO-CICLI L. 12 SPORT
- 5) PATENTATEVI Autociclisti ENAL Ludovico - via Marchese 3-A (01-648) - pratiche auto
- 6) OCCASIONI L. 12 KANAR KANAR. Televisori ta diogramofoni. Eccezionale vendita Scatti effettivi che reggono parziali che lo Stato continua a migliorare le marche nazionali ed estere. Superassistenza. Visitateci. Confrontate. Via Paolo Emilio 22 (Colaranzo Standa).
- 7) KANAR KANAR. Vendita straordinaria frigoriferi. Lavatrici. Cucine americane. Ogni elettrodomestico. Vantaggiose rateazioni anche senza anticipo. Speciali

novità di gennaio

evoluzione o rivoluzione?

Il capitalismo contemporaneo

L'economista inglese, già ministro del governo laburista, analizza e valuta nelle sue trasformazioni economiche e politiche l'attuale sistema capitalistico.

la Regione e i partiti alla vigilia delle elezioni

Un impegno costituzionale. Autonomie locali. Regione. Decentramento.

Per le autonomie locali, la realizzazione della Regione, la necessità del decentramento: gli aspetti economici e politici del problema.

vita ed organizzazione sindacale nella Russia sovietica

Problemi del lavoro in U.R.S.S. Una rassegna della stampa sindacale a cura di G. Longo e E. Bazzarelli nella collana Documenti e discussioni page. 208 lire 500

Universale Economica

Vladimir V. Majakowskij Bene! e Poema di Lenin a cura di Mario De Michelis U.E. n. 244 serie Letteratura vol. II page. XXXII + 168 lire 400

Le opere più impegnative: i capolavori del maggior poeta russo del nostro secolo.

Feltrinelli Editore MILANO

FABBRICA ITALIANA MOTOCICLI

“SBARAZZINO”

UN MOTORE MODERNISSIMO DI ESTREMA SEMPLICITA' POTENTE - ROBUSTO - ECONOMICO

Olio MOBILIOIL Gomme PIRELLI

CORSO DI ELETTROAUTO PER CORRISPONDENZA

(automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE PER CORRISPONDENZA

(per abitazioni private e telefonia interna).

Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio. Scriveteci, inviando il vostro indirizzo. Riceverete gratis il bollettino EE con esempio delle lezioni e con tutte le spiegazioni.

POCHE E MINIME RATE

Scuola-Laboratorio di Radiotecnica

SEZIONE ELETTROMECCANICA - Piazzale Libia, 5-U - MILANO